

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
Id. semestre . . .	11
Id. trimestre . . .	6
Id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 52
Id. semestre . . .	27
Id. trimestre . . .	15

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tanti 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.



SALMO.

LEONE XIII

A

NEL

IX ANNIVERSARIO

DI

SUA ESALTAZIONE

AL

ROMANO PONTIFICATO

La grande questione

I giornali del liberalismo italiano ed estero continuano ad occuparsi della lettera del cardinale Jacobini, intorno alla quale noi pure abbiamo parlato, e continuano a farvi sopra i più strani commenti, specialmente per quanto riguarda quella questione, che, voglia o no, torna sempre a far capolino, e s'impone anche a chi meno vorrebbe curarsene.

Il passo della lettera del cardinale che allude a tale questione serve di pretesto alle recriminazioni più violente, alle accuse più appassionate contro il sommo pontefice. E pure, se si volesse usare solo un po' di giustizia, se si volesse rammentarsi di tutta la condotta tenuta dal S. Padre nei nove anni da che è salito alla sede apostolica, si dovrebbe riconoscere quanto ingiusto sia un tal modo di operare verso di Lui.

Leone XIII viene accusato da non pochi giornali del liberalismo di voler ricorrere all'intervento armato delle potenze europee, e di volere scatenare sul proprio paese ad un tempo le ire dello straniero ed il flagello della guerra civile.

Chi si crede lecito di propalare questa accusa, se pure non sia mosso da una mala fede la più riprovevole, dà prova di conoscere ben poco l'animo e i sentimenti del S. Padre, dà prova di una ignoranza non comune.

Come mai si può supporre che Leone XIII, il quale mostra tanta premura di conservare al mondo i benefici della pace, che si adopera tanto per risparmiare a potenze straniere, quali la Francia e la Germania, gli orrori della guerra, voglia invadere la guerra sopra il proprio paese, sopra l'Italia? Come mai si può pensare anche per un istante solo un simile assurdo?

Il S. Padre, è vero, ha fatto capire parecchie volte la necessità che si ponga fine in Italia ad uno stato di cose il più strano, il più anormale. E che per questo? Preposto al governo della Chiesa, non è logico che il pontefice si adoperi per circondare l'esercizio della sua carica altissima di tutte le garanzie che gli sono indispensabili? Egli non solo ha il diritto, ma gli incombe l'obbligo di operare in tal guisa.

Ma non ci si venga a dire, come scriveva il *Popolo Romano* l'altro giorno, che è necessario per questo l'intervento straniero, che ci vogliono eserciti nemici invadenti l'Italia per ristabilire colla forza il pontefice nei suoi diritti. Il S. Padre non vuole la guerra, né può volerla, né d'altra parte per risolvere la questione romana v'ha bisogno di guerra.

Ci sono ben altri mezzi di risolvere il conflitto doloroso che da parecchi anni perdura, di ridonare al nostro paese quella tranquillità e quella pace di cui ha tanto bisogno.

« Noi dimostrammo cento volte — scrive un giornale cattolico autore notissimo, il *Moniteur de Rome* — che l'Italia avrebbe tutto da guadagnare vedendo appianato questo doloroso e pauroso conflitto. Un'equa e pacifica soluzione della questione romana renderebbe al paese quell'equilibrio interno ch'esso cerca invano; essa farebbe partecipare alla vita politica la parte migliore e più conservatrice delle popolazioni italiane, e procurerebbe così nuove e preziose

garanzie di durata e di stabilità all'ordine sociale. »

I vantaggi che l'Italia ritrarrebbe cessando una buona volta da quell'antagonismo doloroso in cui s'è posta col papato, furono ricordati di spesso da Leone XIII nei suoi discorsi pubblici.

E dopo tutto questo si vorrà ancora accusarlo di tramare la rovina del proprio paese, di voler abbandonare l'Italia agli orrori della guerra? Ma non si comprende come il suo voto più ardente è quello di assicurare il benessere e la prosperità della patria nostra, come tutti i suoi sforzi sono diretti a raggiungere questo nobile fine?

Al medesimo pensiero generoso, patriottico s'ispira il pontefice allorché si augura che si faccia comprendere diplomaticamente all'Italia ufficiale la necessità di dar fine ad uno stato di cose così scabroso. E' questo l'intervento cui si allude nella lettera del cardinale Jacobini.

L'ostacolo principale alla soluzione pacifica di una tale questione sta nella politica del governo italiano. Ma questa politica può dire cospicuamente di rappresentare le aspirazioni e le idee di tutta l'Italia? Non è forse possibile un ridestarsi della coscienza nazionale, un movimento favorevole ad un accordo tra la S. Sede e l'Italia?

E, se questo movimento, così dispendioso la provvidenza, si ostenda e diventi generale, l'Italia non potrà se non applaudire tutta al Governo, il quale, prenda l'iniziativa della pace e dell'accordo colla S. Sede.

Ma ciò non è possibile! grideranno coloro che vivono di preconcetti, coloro che hanno fissato che tra il pontefice e l'Italia non sia ammissibile se non una condizione di antagonismo perpetuo. La soluzione pacifica, di cui parlate, è un sogno. Ormai l'Italia s'è tracciata la sua via, né intende di scostarsi da essa.

Ma queste non sono che parole. Chi mai, or è qualche anno, allorché interferiva in tutta la sua barbara violenza il *Kulturkampf*, avrebbe potuto prevedere, neppure in piccola parte, gli avvenimenti straordinari, di cui noi fummo spettatori? Il cancelliere di ferro — come si volle chiamarlo — alla dura lezione dell'esperienza riconobbe quanto v'era di sterile e di pericoloso in quella guerra crudele dichiarata alle coscienze. Egli che pure è profondo politico, comprese come la pace religiosa sia il primo tra i beni, compreso che un popolo diviso è un popolo indebolito, e non temè egli, l'uomo inflessibile, di tornare indietro, e di lavorare colle sue mani stesse a restaurare le rovine che aveva accumulate.

Per giorno fastidissimo, in cui il S. Padre vede ricorrere il nono anniversario della sua esaltazione, noi facciamo i voti più fervidi perché l'Italia modifichi un po' l'esempio dato da colui che per giudizio del mondo politico è detto un uomo grande, da colui, che provò chiaramente non essere un disonore il ritornare indietro se s'abbia presa una via errata. Possa Leone XIII vedere la pace e la prosperità della sua Italia avere un giusto principio nel decimo anno del suo pontificato, colla cessazione di quel doloroso conflitto che da tanto tempo ci attristiva.

Voglia il cielo ascoltare i voti che noi offriamo in un giorno così memorabile per il mondo cattolico.

JULIUS.

Questo giorno sia solenne tra' popoli; egli è il giorno de le meraviglie di Dio.
E' morto, è morto! gridarono gli empi, e il loro grido ebbe un'eco in inferno.
E' morto il vecchio, che governava la barca di Pietro, non resisterà essa a la procella, sarà preda dei flutti.
E' morto il vecchio, che pasceva Israele, sarai disperso le pecorelle, pasto dei lupi.
Questo fu il grido degli empi ed ebbe un'eco in inferno.
Ma convenerò in una i sapienti di Giuda, si ritirarono in solitudine, si prostrarono nella polvere;
E il Signore parlò al loro cuor, mostrò loro il suo eletto;
Quello, eh' Egli ha scelto all'eterno, e che nel tempo ha preparato per sé.
— Dal monte ombroso e condense l'ha condotto a la scola del santo suo, dal santo, per cui Moyses è sacra a le genti.
E gli aprì le porte de la città eterna, e gli accese in cor la sacra fiamma del vero.
Quivi il sole d'Aquino colàstrò la sua ipote, e la parola eterna fu luce ai suoi piedi.
E il Signore diede a Lui il suo giudizio e la sua giustizia, e gli disse: Reggi a governar.
E il Signore diede a Lui la sua prudenza e la sua pace, e, Portala, disse, a le genti.
Gli mostrò parte eletta de la sua greggia, e gli comandò: Pasci i miei agnelli.
E il cristo di Dio lo rivestì de la porpora, e il re forte lo decorò de la croce.
Ma in questo giorno sul più alto candelabro lo pose il Signore, e risplendette LUME IN CIELO.
Solenne dunque sia questo giorno tra' popoli; si annunzi con gli squillanti bronzi ad Israele questo giorno de le meraviglie di Dio!
— S'era preparato a combatterlo il demonio, re degli stolti, presago del suo danno.
Avea macchiato a sé chi gli servisse, e ricacciaste sotto il moggio questa splendida face.
Ma v'ha prudenza o consiglio contro l'Altissimo? e la sapienza de l'uomo non è stoltezza per Lui?
La prudenza dei prudenti Ei dissipò; Egli perdette i vani conati de l'inimico.
L'olio sacro discese sul capo del nuovo Aronne, e il Signore gli disse: Quasi dio sei tu.
E forte de la fortaleza di Dio Ei divenne LEONE, il Leone di Giuda!
Venerabondi l'acclamaron i popoli, e gridaron: il Santo d'Israele v'ha eletto!
Eo vide il peccatore, e arrabbiò; digrignò i denti, schizzò bava e veleno; il desiderio dei peccatori è purito.
— Cop la luce del sole d'Aquino LEONE illumina le genti; col ricordo degli eterni veri ammaestra i regnanti.
Da la bestia che fornicava coi grandi LEONE difende i suoi figli, i suoi figli consacra a la Vergine Vittoriosa di Sion.
Ritorna la santità del Sacramento grande, grande in Cristo e ne la sua Chiesa; e mostra le gloriose vestigia del poverello d'Assisi.
Al cenno di Lui si depongono le spade, né il sangue scorre a bagnare la terra.
LEONE è l'amore de' popoli, LEONE è la speranza de la nazione; viva l'Idio e il suo LE NE!
Noi l'amiamo come s'ama un padre, o LEONE; noi l'ameremo in eterno.
Noi l'obbediamo come s'obbedisce a Dio, o LEONE; l'obbediremo in eterno.
Se difesi da te, noi siamo al sicuro; se difesi da te, non temiamo; siamo figli di LEONE, siamo leoni ancor voi.
E fu, che il Tevere volga al mare le bionde sue acque, o fin che l'Alpe serbi le nevi eterne, questo giorno fu sacro a le genti.
L'annunzieranno i bronzi squillanti da le antiche torri, l'annunzieranno come giorno d'insigne solennità; e il padre ai figli farà noto le meraviglie di Dio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vienna, 15 febbraio 1887.

Oggi i fogli ufficiali portano la nomina del canonico del capitolo cattedrale di Graz, dottor Giuseppe Kahn, a principale vescovo di Klagenfurt. Dopo una vacanza abbastanza lunga la vedova Chiesa saluterà con giubilo il nuovo pastore; ma è motivo a dubitare se il gregge tutto, voglio dire i Sloveni, che formano buona parte di detta diocesi, saranno pur tanto contenti al sapere che il nominato è tedesco e non capace della lingua slovena, almeno da quanto si dice. Io del resto drano che, poste a parte le gare e i conflitti nazionali, trovasse la Chiesa di Klagenfurt nel nuovo vescovo chi, sapendo o curando gli interessi più vitali, cioè quelli della religione o della fede, possa mantenere la pace e la concordia fra le due nazionalità.

Nell'Ungheria ebbe finalmente termine la crisi parziale in seno al ministero Tisza, crisi suscitata dal conte Sgarpary, il quale dopo molti anni che trovai al reggimento delle finanze dell'Ungheria, ha creduto bene di ritirarsi, rassegnando le sue dimissioni, che furono, sebbene a malincuore, accettate. Ma non fu possibile ancora di trovare un successore al conte Sgarpary, e perciò il portafoglio delle finanze fu affidato in via interinale al sig. Tisza. E qui dobbiamo essere spettatori d'un caso raro, perchè mentre in altri paesi, come per esempio da voi, si fa la caccia dei saggi parlamentari, o meglio si giuoca con ogni arte e a tutta possa per ascenderli, nell'Ungheria nessuno volle accettare d'essere il custode ed arbitro di quasi della cassa dei contribuenti. E perchè ciò? Il perchè è facile indovinarlo; le casse sono vuote, e il debito pubblico fa temere d'una catastrofe. Insomma la politica attuale, ro' dire la finanziaria nell'Ungheria, non ha dato buon saggio di sé, ed anziché migliorare le condizioni del paese, corre incontro a dei guai che a chi è ben dentro nelle cose, meglio del vostro corrispondente da Vienna, non dovessero difficile il prevedere.

E poiché ho cominciato colle nomine vi dirò che a presidente e governatore della provincia di Bukovina fu nominato il barone Pino, stato, stato un anno fa, ministro del Commercio dell'Austria. Bukovina è troppo lontana dal Friuli, e forse poco importerebbe ai vostri lettori il conoscerla più da vicino, quantunque la nomina del reggitore d'una provincia, almeno da noi, sia sempre un avvenimento pel paese, cui riguarda, o da ciò tutti ne deducono fausto o infelice avvenire a seconda della persona che loro viene proposta. In questo caso quel della Bukovina si confortano e sperano, mentre la ammentata nomina non va a sangue a tutti,

VARIANO

MEMORIE ED APPUNTI.

Domani Domenica di Quinquagesima, il sacerdote D. Giovanni Battista. Pietri parroco di Variano, celebrerà il suo giubileo sacerdotale. Uditore di origine e quindi nostro concittadino, di onesta e civile famiglia, nasceva il giorno 21 giugno 1814. Il giorno di tale nascita, sacro all'angelico Gonzaga parve presagire assai bene sopra di lui, che entrato in sull'aprile della vita nel santuario, ne percorse la spinosa e ad un tempo dolcissima via sempre bello di virtù e ricco di sapere, onde per mano del Vescovo Lodi, di memoria imperitura, veniva consacrato sacerdote nel sabbato delle quattro Tempora di Quaresima 18 febbraio 1837; ed ora egli compie i suoi cinquant'anni di un sacerdozio interrotto ed operoso.

Allorché un prete, massimamente s'egli è un buon parroco, un pastore benamato, arriva a tale giorno auspicato, sotto la ispirazione della fede ed il sofo amoroso della filiale riconoscenza, si veggono i parrochiani solennizzare l'avvenimento con giubilo e festa. Sono i figli che onorano la veneranda canizie del padre affettuoso, che baciano con maggiore affetto la mano di quel sacerdote, che tante volte ha sparso sopra di loro le benedizioni del suo ministero; sono le anime tornate al pentimento,

almeno se si può prestar fede a dei fogli della capitale, per i quali il barone Pino noi soli affari ferroviari, come pure nella questione delle casse di risparmio, non si comportò come di dovere, e anzi causa tali faccende fu costretto a dimettersi dal posto che allora occupava di ministro del Commercio.

Il liberalismo, inteso nel senso che oggi si usurpa, è principio e germe di dissoluzione. Vi sarà chi vorrà ridere a tali parole, ma abbiamo sotto l'occhio un fatto che ben ci dice quanto è cieco chi non vede questa verità, che oggimai la definizione della libertà e dell'unione non è la propria e la vera.

Il Club tedesco nel Parlamento di Vienna, stato per l'addietro nel propagare le idee liberali, e specialmente i diritti dei tedeschi, forte e compatto abbatteva, va perdendo il suo vigore a cagione degli scismi che s'insorgono fra campione e campione. E uno di questi scismi lo vedemmo questi di dove gli antisemiti insorsero contro i colleghi che non la pensano a loro modo, e duri gli uni e gli altri, e dichiarazioni, e sedute o confessioni o simboli di fede; talché la « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » di loro un rimbrotto e li accusò di non curare gli interessi comuni e di perdersi in questioni inutili quando il mondo intero è rivolto a guardare con ansia se potessi conservare la pace o se andiamo incontro a degli avvenimenti repentini e gravidi di conseguenze.

Ma è sempre la storia dei partiti, che non contano di combattere contro gli altri, devono annuarsi con loro stessi, appunto perchè il fondamento su cui posano è falso e quindi mal sicuro.

Vi saluto

W.

ITALIA

Bornate Sesia — Salvamento prodigioso — Lunedì mattina, una contadina di Bornate Sesia recatasi al pozzo per attingere acqua vi lasciò cadere la secchia. Mentre tentava indarno di ripescarla, un individuo forestiere, che da più anni abita colà, si offerse di calare nel pozzo a prenderla. Infatti discese attaccandosi alla canna, ma nel salire e quando quasi toccava la sponda ecco che questa si stacca ed il poveretto cade nel pozzo tirandosi dietro il muro. Molta gente accorre. Duplone il fatto, ritengono, che l'uomo sia morto. Si avvertono le Autorità e questo accorrono, e due carabinieri facciano la guardia, ma passò il lunedì, passò il martedì senza che si potesse mano ad estrarre il cadavere. Fu solo il mercoledì che si cominciarono i lavori con alcuni operai, o qual non fu la meraviglia di questi all'udire il pover uomo che di sotto raccomandava di far piano e presto a salvarlo. Allora con premura e precauzione continuarono a lavorare, e circa

che risentono la voce di quel pio, che cala parola di padre e di pastore le attirava un'altra volta sulla strada della virtù. Epperò sono pur d'ammirarsi e da lodarsi le manifestazioni di gioia, le liete esultanze in cosiddette congiunzioni, le quali dall'un canto ricordano di santa allegrezza il cuore del sacerdote, dall'altro tornano a giorni di Dio ed a risveglio della fede.

Relice e commendevole importante fu il pensiero dei buoni preti della parrocchia di Variano, secondati in ciò di buon animo dal popolo, di festeggiare il giubileo sacerdotale di quel parroco, che così meritatamente stimava ed amava di sincero amore. Ma a questa festività doveva concorrere un'altra cosa. Quell'ottimo pastore da tanto tempo desiderava di avere una breve monografia della sua carissima parrocchia, e la cronologia dei suoi predecessori. A tale effetto si era raccomandato a chi, volentieri si far paghe le sue brame, videro sfuggirsi per altro grave occupazione il tempo necessario per siffatti lavori, così da non giungere a compilare il suo componimento qualsiasi poi giorno della festa giubilare.

Vi si supplisce al presente, con meglio vien fatto, e se non avrà nessun merito, non si negherà tuttavia che sarà per essere un'ultima eco dei festeggiamenti di Variano pel giubileo sacerdotale del parroco Pietri.

VARIANO PAGANA.

Ed entrando a dire dell'antichità ed

alle 8 pom. estrassero sano e salvo il disgraziato.

Ferrara — La fine misteriosa di un prete — A Ferrara fece molta sensazione in questi giorni la notizia del suicidio di don Santo Balboni, ottimo sacerdote, amato e stimato da tutti.

Chi lo conosceva però non poteva supporre che egli, religiosissimo, potesse da sé togliersi la vita.

Incominciarono a sorgere sospetti più o meno fondati su questo o su quell'altro, tenendo quasi per fermo che il prete non si sia suicidato, ma bensì sia stato da altri assassinato.

Il povero don Santo fu trovato in letto la mattina dell'8 corrente in un lago di sangue; aveva la gola segata dal rasoio. Credendosi subito ad un suicidio, furono ommesse le investigazioni di rigore.

Intanto si fanno nomi di persone notissime che avrebbero commesso il delitto, e la città invita l'autorità giudiziaria a prendere in considerazione il luttuoso fatto e punire i colpevoli.

Napoli — Piroscifo che incagliò —

Verso le ore 9 di ieri sera, un piroscafo francese con 900 passeggeri, nello uscire dal nostro porto, diretto per New-York, a causa del forte vento, incagliò presso la spiaggia dei Grauli.

I passeggeri furono trasbordati provvisoriamente sugli altri piroscafi ancorati nel porto e vi perorarono. Fortunatamente non s'è avuto a deplorare nessuna disgrazia.

Roma — La questione della Villa Borghese —

La Corte di Cassazione di Roma ha respinto il ricorso del principe Borghese contro la sentenza che dava ragione al Municipio nella nota questione della passeggiata nella Villa, la quale, per conseguenza, resterà aperta al pubblico.

Ravenna — I cadaveri dei naufraghi —

A Ravenna furono raccolti sulla spiaggia di Magnavacca otto cadaveri.

Si suppone fondatamente appartenessero agli equipaggi di due trabaccoli mercantili e di due barche pescherecce.

Il trabaccolo *Fedeli*, di Trieste, fu sospinto alla spiaggia di Porto Corsini senza nessun uomo a bordo.

Venezia — Freddo — Anche l'altra notte il termometro è disceso oltre i sei gradi sotto zero; le dune del lido assicuravano intermittenza che in taluni canali i barcaioli dovevano rompere il ghiaccio per venire a Venezia, ed in alcuni rivi della città notavano un principio di congelamento.

Anche nei tubi dell'acquedotto si trovò l'acqua gelata; insomma è un freddo rigido, come a Venezia non si ricorda da lunghi anni in febbraio.

ESTERO

Francia — Gran neve — Nella provincia dell'Aude e dell'alta Garonna, si

origine del paese di Variano, senza timor di errare è da tenersi all'autorità dell'ab. Jacopo Pirona (Voc. Friuli) e prima di lui dello Sprenno. I quali osservarono che il suolo friulano dalle alte giogiate che lo circondano fino ad Aquileia, il grande emporio commerciale dell'impero, è tutto seminato di romane antichità. Di queste moltissime sono note, diverse per ignoranza o per ingorda sete di guadagno sfuggirono allo sguardo scrutatore dell'archeologo erudito, altre ed altre rimangono o sepolte ovvero neglette. Osservarono per giunta che le ripetute colonizzazioni romane, oltre alle lapidi, strade, monete ed altri monumenti, hanno lasciato una non lieve impronta di sé nei nomi di un gran numero di villaggi, derivati manifestamente dall'antico predio romano, a cui devono l'origine. Su questo raziocinio il paese di Variano avrebbe ricevuto un tal nome dalla tribù dei Vari, che ebbero ivi ad alloggiarsi. Non è qui il luogo di tessere la storia dei Vari, che sarebbe un'usure di argomento, e di quella cerchia che viene pretesa. Ma che Variano esistesse prima dell'era cristiana, che ivi si fossero sacrifici pagani, e quindi fin dai primordi della dominazione romana in queste pianure, piantassero colonia i Vari e dessero il nome al predio occupato, ne abbiamo un argomento negli studi e nelle scoperte avvenute in Variano, alle quali accenna il celeberrimo nostro Servita fra Paolo Caniani.

Nel volume III pag. 87 dell'insigne sua opera intitolata « Barbarorum leges antiquae ecc. » egli parlando del paese di Va-

teme che siano avvenuti disastri in seguito alla grande quantità di neve ieri caduta.

Con alcuni paesi sono affatto interrotte le comunicazioni telegrafiche e stradali.

La Direzione delle ferrovie del mezzogiorno ha limitato il servizio ferroviario a Narbonne; oltre questa stazione, nella direzione di Tolosa e di altre località, è assolutamente impossibile che i treni possano proseguire, stante la grande quantità di neve che ingombra.

Germania — Parole di Bismarck —

La *Post* riferisce che il principe di Bismarck rispondendo ad Exner circa la questione della guerra o della pace disse: « Voi lo sapete quanto me. Noi viviamo in pace, ma vedete i preparativi della Francia, la costruzione delle baracche; vedete Boulanger, considerato lo grida della lega dei patriotti da sedici anni e saprete se abbiamo da temere e che cosa dalla Francia ».

Inghilterra — Gli affari di Scozia e d'Irlanda —

Nella Camera dei Comuni respingesi con 253 voti contro 136 l'emendamento di Cameron sopra i fitti in Scozia.

Senon chiede l'aggiornamento della discussione, ma Smith fa appello alla Camera affine affretti la chiusura della discussione.

Paroli dichiara che approva in causa dello stato grave dell'Irlanda.

La discussione è aggiornata a domani.

Smith annunzia che chiederà domani in precedenza per la questione della riforma del regolamento della Camera.

Cose di Casa e Varietà

Dimostrazione all'esercito

Ieri fu di passaggio, col treno delle 4,30 pom. per la nostra stazione ferroviaria, la 69^a compagnia alpina, comandata dal capitano signor Cometti, la quale parte quanto prima per l'Africa. Sebbene la notizia si fosse avuta solo pochi ore innanzi, cittadini in gran numero accorsero alla stazione per dire addio ai nostri soldati che s'apparecchiavano a sostenere chi sa quante fatiche e pericoli. Con gentile pensiero molti signori avevano fatto larghi provvisti di sigari e di bottiglie da offrirsi ai bravi alpini. Non occorre dire che tra gli accorsi v'erano quasi tutti gli ufficiali della guarnigione con alla testa il generale comandante la brigata Napoli, comm. Palmeri. Ancor moltissimi soldati avevano voluto recarsi a salutare i loro commilitoni.

Il treno entrò in stazione al suono della banda del 76°. Smontato dal vagone il capitano sig. Cometti, il sindaco conte Puppi gli rivolse parole, che non potevano raccogliere per il rumore assordante che facevasi all'intorno; quindi parlò il generale Pal-

riano, lo descrive: né pago di ciò, inserisce nel testo incisa una piccola pianta topografica per quella porzione di terreno, che forma l'oggetto dei suoi studi. Traduciamone alcuni brani. Evi, die egli, nell'aperta campagna friulana un rilevato rialzo di terreno a maniera di colle e per dir meglio un'aggregato di più collinette, su parte delle quali si distende il paese di Variano. Un tempo da queste non alte cime, o secondo le più sane conghietture dal mezzo delle stesse, s'innalzava un castello, di cui, se ora sarà perduta ogni traccia, nei tempi andati si dissotterarono in diversi punti le fondamenta. Questo aggregato di collinette, che in certi luoghi e specialmente dove sorgeva il castello, sono di visibile forma simmetrica, sono opera dell'uomo per erigervi un castrum che dominasse tutta la circostante pianura, o sono in quella vece opera della natura, effetto di un cataclisma?

Io sono di parere, continua l'illustre Servita, che il colle sia assai più antico del castello « *collem castello esse longe antiquorem* » che tutto sia opera della mano dei barbari invasori, e questi sudassero assai per erigerlo a scopo di culto idolatra, avendo essi il costume di erigere tali manufatti: più tardi, riconosciuta l'opportunità del sito, si fabbricava il castello. Né questo fabbricato è da confondersi col castello di Variano, di cui più tardi riporteremo le cronache, ma fu propriamente un lavoro romano.

(Continua.)

meri, il quale, notato come sia cosa bella e gloriosa il correre incontro a pericoli per la patria, e congratulatosi col comandante la compagnia, invitò i circostanti a gridare un evviva al re; ciò che tutti fecero.

Notammo che il generale era commosso, come lo erano pure altri degli ausiliari. E infatti non poteva non produrre una profonda impressione la vista di quei giovani baldi di forze e di vita, lieti e quasi spensierati, che stanno per andare ben lontani dalla patria loro, ignari della sorte che li attende.

Vedemmo anche alcune signore le quali si accomiatavano da uno dei tenenti della compagnia. Esse procuravano di nascondere con un sorriso le lacrime che brillavano sul loro ciglio. Certo deve essere ben grave per una madre, per una sorella quel doverci chiedere: lo vedrà più?

Il treno alle 5 circa usava dalla stazione accompagnato da applausi e da auguri, e al suono lieto della marcia reale.

Nella Veneranda Chiesa di S. Nicolò in Udine

domani alle ore 7 ant. vi è Comunione Generale per chiusa dell'Ottavario dei defunti; e alle ore 10 ha principio il Triduo d'Esposizione Eucaristica in riparazione alle offese che si recano questi giorni a Dio Signore.

La sera ore 8 Discorsi analoghi in tutte le tre giornate.

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati.

E' aperto il concorso ad alcune piazze gratuite d'orfanotrofio presso quest'Istituto. Le istanze saranno presentate a quest'Ufficio non più tardi del giorno 15 marzo p. v. La comune sposta a questo Consiglio di Amministrazione.

A norma degli aspiranti si indicano qui di seguito i documenti che a termini dell'Art. 23 dello Statuto organico devono essere presentati, e che trattandosi di beneficenza vengono rilasciati in carta libera.

Documenti.

Stato di famiglia.
Certificato Municipale della morte del padre.
id. di buona condotta morale del genitore.

id. di miseria.
id. id. di nascita dell'aspirante.
id. id. di salute o regolare costituzione fisica.
id. id. di subita vacazione.
id. id. degli studi eventualmente fatti.

I concorrenti dovranno avere l'età non minore d'anni 5 (cinque) e non maggiore di anni 10 (dieci) ed appartenere alla Città di Udine od alla sua Diocesi.

Gli orfani gratificati vengono licenziati dall'Istituto raggiunti che abbiano gli anni 16 (sedici).

Udine, 14 febbraio 1887.

Il Presidente

A. DELFINO.

Monte di Pietà di Udine

Avviso

Si porta a pubblica conoscenza che i pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di Pietà nell'anno 1885, i cui bollettini sono di color verde, andranno venduti all'asta nel corrente anno 1887 dopo spirati i 20 mesi di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare la conseguente dannosa derivante dal ritardo.

Udine, 15 febbraio 1887.

Il Presidente

Mantig

Il Direttore

A. Bonini

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 14 febbraio.

La Deputazione provinciale in esaurimento di prefettura ordinando ed a termini dell'articolo 4 della legge 20 aprile 1871 N. 192 per la riscossione delle imposte dirette, e dell'art. 6 del Regolamento 23 dicembre 1885 N. 4256, esprime parere che sia accordati dal regio Prefetto l'approvazione alle deliberazioni delle rappresentanze consorziali di Paluzza e Cimolais per conferimento delle dispositive Esattoriali durante il quinquennio 1885-1892, e per tanto esprime favorevole parere per le Esattorie consorziali di Sank, Moggi, Medun, Tarcento e Paluzza, interessando però il regio Prefetto a far modificare tutto degli atti con spiccioli del servizio. Aut. rizzò inoltre i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai comuni di Canova e Zoppola di L. 61 in rifusione di sussidi anticipati a maniaci negli anni 1884-85.

— All'Esattore, Comune del L. Mandamento di Udine di L. 372,68 quale prima rata 1887 dell'imposte sui terreni e fabbricati a carico della Provincia.

— Allo stesso di L. 755,50 per rata prima dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile dell'anno 1887.

— Al sig. conte di Pramparo comm. Antonino di L. 100 in causa acquisto per una volta tanto di una azione perpetua per la costituzione in Udine di un sotto-comitato di sezione della Croce rossa italiana.

— Ai sig. Capellari Bortolo di L. 2097,41 per eseguiti lavori di ricostruzione del ponte Patù lungo la strada Pontebbana.

— A diversi Comuni di L. 2669,15 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui nell'anno 1886. Furono inoltre trattati altri 53 affari; dei quali 11 di ordinaria amministrazione della Provincia; 23 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle Opere Pie; 9 di contenzioso amministrativo; in complessivi affari 60.

Il Deputato Prov.

F. Mangilli.

Il Segretario

Sebenico

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1/2 alle 3 1/2 pom. la banda del 70° regg. fant. eseguirà nel Giardino grande il seguente programma:

1. March: « Il Guerriero » Dell'Aquila
2. Mazurka: « A chiar di luna » Tardito
3. Sinfonia: « Totò in M. schera » Pedrotti
4. Duetto: « Norma » Bellini
5. Polka: « Alma » Woda
6. Pol-pouri: « Donna Juanita » Suppè
7. Valse: « Le Sirene » Waldteufel
8. Galopp: « Alghia » Lopes

Costumi nuziali

Tentar non nuoce. — E' pur vero che l'esempio ha gran forza su noi! La bella descrizione dei costumi dei cari nelle loro nozze, pubblicata dall'amico W. nel numero 34 del *Cittadino Italiano*, ha messo in corpo a me X la voglia di tentare qualche cosa di simile. Delle consuetudini, dicera tra me e me, ce ne sono più o meno in ogni paese dei Friuli nostro, ed antichissime ed osservate con vera scrupolosità, tanto che è comune fra noi il detto:

« E' p' mior brusc una villa che no plardi un bon costum. »

Or sarebbe diletteroso ad un tempo ed utile che ognuno descrivesse quanto sa di questi costumi, in modo da preparare a così dire il materiale per uno studio comparato di essi, studio che pur dovrebbe apportare gran lume a conoscere l'origine di tali usanze. — Né mi pare che tale idea debba spaventare alcuno, giacché quando si dice preparare i materiali, già non s'intende di fare un lavoro perfetto, ma solo di buttar giù così alla buona quanto si usa nei propri paesi in tale o tal altra circostanza, lasciando a quelli che verranno poi di dare a tali notizie quella miglior forma che si crederà opportuna. — Con tale idea fissa in mente, io aspettai tutta questa settimana che qualcuno altro faccenda sop al carissimo W. mi precedesse, pronto a dire: del bel numero terzo. Ma visto e considerato che tutti tacciono, mi rassegnai a diventare secondo, fidandomi nel noto proverbio: tentar non nuoce; e con la speranza che sorga presto un qualcheuno, o Z, che segua anch'egli l'esempio del W.

Scherzate e ballarelle. — Dopo questo esordio, forse troppo lungo secondo le regole di retorica, un necessario nel caso mio, vengo al qua, e vi dico quanto si riguarda a costumi nuziali dei Friuli nostro. Non parlo però della *schernete*, ossia spargimento di fieno o d'altro, solito a farsi dalla casa dello sposo a quella della sposa, quando per qualsivoglia motivo rengo ad interrompersi le trattative di matrimonio fra due giovani; né parlo della *ballarelle* o *sdrondene*, cioè di quella musica davvero rabbiosa che suole improvvisarsi con secchi, e coperti, o tegami, e falci, ed insomma ogni altro utensile atto a far rumore, e con la quale si onorano quelli che passano a seconde, o meglio ancora a terze nozze. Non parlo di queste consuetudini, e perché sono quasi universalmente diffuse, ed anche perché paiono migliore della mia non ho scritto.

Medio Friuli. — Oltre però a queste consuetudini generali, ve ne hanno di particolari. Eccone una che vige in un paese del medio Friuli. Quando è giunta l'ora dell'addio in chiesa, lo sposo con la sua comitiva si reca alla casa dell'amata, accompagnato dagli

amici, salutato dagli amici con lo sparo festivo delle pistole e dei fuochi. Arrivati alla casa, se ne trova chiusa, e quasi direi sbarazzata la porta. Si picchia, e nessuno risponde; solo il cane fa sentire i suoi latrati, perché lui non sa che ci sia di nuovo, e non è tenuto da consuetudine alcuna; o meglio perché la sua consuetudine porta che abbai. Si ripicchia, e tutto ancor tace, fuorché il vigile animale. Finalmente viene alla porta uno di casa, e, senza aprirla, chiede che si voglia con tanto fracasso. Non si bene, se lo sposo od altri per lui, risponde che si è venuti a prendere la tal giovane. Quel di casa fa lo gnorri; dice che non ne sa nulla, che non ne vuol sapere; che in casa non c'è; che se pur vogliono qualche cosa, darà loro per esempio una gallina, od altro, ma la giovane richiesta no.

A tale rifiuto nascono proteste e contro proteste, insistenze di fuori e repliche di dentro. Quel di dentro, pur tenendo sempre chiusa la porta, risponde dapprima con tener fermo sulla negativa, poi quasi cedendo alle insistenze fa delle proposte migliori, come in un contratto, ed alla fine acconsente alle loro pertinaci esigenze, e, aprendo la porta, lascia entrare la comitiva festante cui vien consegnata la richiesta pulzella.

Sopra Tarcento. — Consimile usanza, ma più divertente forse, vige in qualche paese siato del distretto di Tarcento; se anche tra gli altri siavi, noi so. — Colà al venire dello sposo e degli amici suoi, il capo-famiglia domanda che vogliono. Chiedono la sposa. Si presenta loro la più vecchia donna di casa e si domanda: è questa? — No, risponde lo sposo; la donzella ch'io domando è ben differente; e ne fa il confronto, suscitando l'allegria di tutti gli astanti. — Vien presentata poi allo sposo altra donna, e ne segue lo stesso confronto, anch'esso, come tutti, odioso. Passato in rivista tutte le donne di casa, e non trovata la donna del suo cuore, ce ne deve essere un'altra, dice lo sposo; e ne rinnova la descrizione. Allora si cerca in tutti i ripostigli della casa, ed in omaggio al proverbio che dice « chi cerca trova » la vien fuori finalmente, e si consegna allo sposo, ed è festa universale.

Per conchiudere. — Io ho ruotato il sacco, sotto a chi tocca!

Per una scarica... lire 4676

Trent'anni fa, nel 1856, un cannone del più grosso calibro costava 2800 fr.; la sua carica 14 fr. Oggi i più grossi pezzi d'artiglieria, i cannoni da 100 tonnellate, si pagano 500,000 lire, ed ogni colpo produce una spesa di 4676 lire. Noi paghiamo dunque, oggi, per sparare un colpo di cannone, circa il doppio di quanto altra volta costava un intero cannone. E dire che questo non è che un principio! Colà « melante » francese alla quale i tedeschi pretendono opporre la loro « roborita » ne vedremo ben altra. Che consolazione!

Un antico assurdo

Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono trovare la nostra esistenza. Tant'è che ben spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta se n'andra. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferenza della nostra fragile vita. Di fatto la tosse è l'effetto d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi; per cui io se è già una malattia di un organo dei più delicati, ma può dare origine alle alterazioni meccaniche della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inspiranti a tale funzione ad una forza doppia del suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Di ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi, l'ematemi e la soffocazione. Le sole pastiglie di more del cav. Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perché combattono la tosse, attenuano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima. — Costano lire 1,50 la scatola.

Unico deposito in Udine alla farmacia *Comessatti*.

APPUNTI STORICI

Quindici secoli fa

anno 337 dopo Cristo.

L'Ariano Evidio, l'impero Gioviniano, l'impero Basilio contrastavano in questo tempo a Maria il più prezioso titolo di sempre verace; ma i loro diabolici sforzi furono trionfalmente respinti, e la loro dot-

trina abbattuta e dispersa dai sacri concili e dagli scrittori ecclesiastici; sicché Maria vien da tutti lodata qual vergine madre supranata in purezza i Cherubini e Serafini; e da S. Ambrogio proclamata: « Sacratio di santità, immacolata, tempio di Dio, aula celeste, immune da ogni macchia di peccato e vizio celeste ».

(Mazzoni, Le glorie di Maria)

Diario d'Udine

Domica 20 febbraio — Quinquagesima — S. Giovanni di Matba.

Lunedì 21 febbraio — S. Marcollo Pp.

ULTIME NOTIZIE

Partenze per Massaua.

Domani parte da Vicenza una sezione di artiglieria destinata per Massaua.

L'ordine del giorno del Re fu trasmesso per telegrafo al comandante del presidio di Massaua, perchè venga letto a quelle truppe.

La *Città di Genova*, trasporto di guerra, partirà prossimamente. Trasporterà un battaglione del 66° reggimento Alpini comandato dal maggiore Cicini e una sezione di artiglieria da montagna.

Decreti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che denomina *Dogali* il nuovo incrociatore acquistato in Inghilterra.

La stessa Gazzetta pubblica la convenzione fra il governo e la ditta Pinelli per la nuova linea telegrafica da Perim a Massaua.

Con regio decreto di ieri, a proposta dell'on. ministro della guerra, le truppe di Africa sono state passate per le competenze e per gli effetti della legge sulle pensioni sul piede di guerra.

Funerali in Roma.

Domattina avranno luogo i funerali dei morti di Dogali nella chiesa della confraternita dei Bergamaschi in piazza Colonna.

Genè voleva 6000 uomini.

Il *Diritto* conferma in modo assoluto che Genè aveva chiesto al governo un rinforzo di 6000 uomini ancora nel dicembre scorso. Il governo glielo negò.

Si invoca una inchiesta sulla strana, inconcepibile condotta del ministro della guerra.

Viene biasimato l'invio degli Alpini in Africa; perchè così rimangono sforzati le frontiere dai più validi difensori.

Elargizioni principesche.

S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta, ha concorso con lire diecimila al fondo di soccorso per le famiglie dei morti o dei feriti d'Africa.

S. A. R. il principe Eugenio di Carignano ha assegnato allo stesso scopo lire mille.

Per le famiglie dei morti in Africa.

Il riparto delle somme, elargite dal Re e dalla carità nazionale a favore delle famiglie dei morti in Africa e dei feriti, inabili al lavoro, fu affidato ad una commissione, presieduta dal tenente generale Villani cav. Francesco e della quale fanno parte gli ufficiali generali membri del Comitato di fanteria e cavalleria.

Della crisi?

Niente di nuovo.

TELEGRAMMI

Washington 18 — Il Senato approvò il bill a favore della costruzione della ferrovia Thuanepes destinata al trasporto delle zavi.

Havre, 18 — Il vapore inglese *Bristhaquen* abbordò ed affondò il rimorchiatore francese *Abeille*.

Vienna 18 — Contrariamente alle voci segnalate da Costantinopoli circa l'occupazione militare della Bulgaria, nuovamente pregata dalla Russia la *Politische Correspondenz* dice di poter assicurare che nei circoli competenti di Vienna ignorasi tale intenzione.

ALTO MOLTO QUANTO RESPONSABILE.

Al Rev. Parrochi e sigg. Fabbricieri — v. Avviso IV p.

Orologeria Grossi, vedi avviso in IV pagina.

Farmacia Luigi Petraschi Vedi avviso in IV pagina.

Stabilimento E. Tamagnini — vedi Avviso in IV pag.

Grande lavorazione di marmi con macchine idrauliche ad a vapore.

E. TOMAGNINI

PIETRASANTA (presso Carrara)

Si eseguono commissioni in architettura, ornato, figura, come: altari, — pulpiti, — confessionari, — pavimenti, — torrazze, — balaustrate, — monumenti, — vasi, — tazze, — scudi, — colonne ecc. ecc.

Prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Al M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trova un e più assortimento di Candele di Cera della primale Pad. ricca Nutrizione.

Così pure trova anche un ricco assortimento torce a consistenza, sia per uso FUNERARI come per PROCESSIONI, le tutte a prezzi limitatissimi, perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della città di Udine, non è aggravato da Dazio di sorta; ed inoltre sollecita i Sigg. Acquirenti del disturbo e della perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparati Sacri, e qualunque articolo, per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricere e Reverendo Clero prima di ricorrere all'altre Piazze di Udine al nostro negozio e constatare in realtà di quanto accenniamo.

Al R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

La premiata fabbrica di cora lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALBESSE ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cora lavorata che non temo confronto, né per durata, né per modestia di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne anticipa tanti ringraziamenti.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — Felice Bisleri — Milano

Tonico, ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche Seltz.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non ostante a dichiarare un eccellente preparato, vengono a loro elargire, o di suggerire l'uso della cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra questi vino pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE DOTT. VIGNA

Direttore del Policlinico di San Clemente

D. CARLO CALZA

Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie: BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESO, O, diretta da Sandri Luigi; e dal Sig. Minisio Francesco o Schönfeld.

Damigiane Baccaro

FRATELLI BECCARO ACQUA - PIEMONTE

PREMIATE E PRIVILEGIATE

PER TRASPORTI VINI, OLI E LIQ. ORI

Adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno

Medaglia d'Oro all'Esposizione Italiana di Torino 1884

Le Damigiane Baccaro che all'Esposizione generale di Torino del 1884 ottennero il primo premio, Medaglia d'Oro, furono sostituite da più anni con celle soddisfacenti al piccolo fusti onde evitare le sottrazioni e averle che giornalmente si hanno a lamontare con l'uso dei fusti.

Queste damigiane sono scilicet, infatti la metà della rottura non raggiunge neppure la due millesimi. La Cera ne fa continua uso per le spedizioni di vini non solo in tutte le parti d'Italia, ma ben anche all'estero, come in Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania ed America.



Vantaggi che offrono dette damigiane

1. Il liquido è al coperto d'ogni estrazione durante il viaggio mediante la chiusura del tappo con filo spago e bolla di ceramica.
2. È evitato il calo naturale sotto a verificarsi nei fusti anche i migliori condimenti, o per conseguenza non si verificano più le scosse che durante il viaggio interbiano ad avare il liquido.
3. Si ottiene maggior facilità di trasporto, maggior economia nel prezzo del recipiente, minor spesa e maggior prontezza nell'abbigliamento e pulitura del recipiente stesso.
4. Finalmente per lo spedito imballaggio delle nostre damigiane il liquido si mantiene in una costante, uniforme temperatura, condizionale questa essenziale per la perfetta conservazione d'un liquido qualsiasi.

Scunto in contanti — Per qualità oltre millecento scunto da contanti. Le damigiane sono rese franche alla stazione di Aquila.

Prontissimo stabilimento di vini di lusso e da pasto in fusti, damigiane e bottiglie per l'interno e per l'estero. I vini sono garantiti di pura uva.

La perfetta conservazione d'un liquido qualsiasi. I negozianti di vini e liquori non ignorano quanto tempo e quanto cura si richiedano per rendere i fusti atti a sostenere e trasportare con sicurezza i liquidi. Spesso avviene che vini o liquori si alterano al punto del loro. Nelle damigiane l'imbottimento e pulitura sono limitati a semplice lavatura con acqua.

Prezzi correnti delle damigiane

Capacità	Litri 10 circa	Lire 2.50	Capacità	Litri 55 circa	Lire 4.00
"	" 15	" 3.50	"	" 45	" 3.00
"	" 25	" 5.50	"	" 55	" 6.00

Tutte o preparate come si spediranno piani.

Prezzi correnti dei vini

In cassa di 12 bott.	In bott. di 2 litri.	In bott. di 1 litro.	In cassa di 12 bott.	In bott. di 2 litri.	In bott. di 1 litro.
Champagne Baccaro	100	100	Champagne Baccaro	100	100
Spécialité della Casa	100	100	Bianco secco	100	100
Moscato passito	100	100	Brachetto	100	100
" " secco	100	100	Pa. paste fino	100	100
Chardonnay Passito	100	100	" " comune	100	100
Barbera fino	100	100	Aceto bianco	100	100
Barbera fino	100	100			
Moscato Sirelli	100	100			

Capacità: Damigiane da litri 10 a 60 litri circa. — Fusti da 50 a 600. — Caviglioli — La nuova e non francha d'ogni spesa alla stazione di partenza e viaggio per conto e rischio dei committenti in recipienti ben condizionati. — I fusti e le damigiane saranno fatturati con facilità ai compratori di ritenere franchi di porto entro 30 giorni dalla data della spedizione. — Spedite richieste al spedite no campioni gratis. — Pagamenti per contanti.

Al B. JUNGSTADT

SERVIZIO CUCINATE E CONSERVATE

di

Pommi, Funghi, Rettecole, Quattro, Allodoli, Torti, Legumi, e di

Più Grassi (foglia grassa d'oca) da L. 3.50 — L. 3.00 — L. 5.50

di L. 5.00 — la scatola della casa

Antighioli Vercelli di Brucellos, per

nutrimento con sistema d'acqua e

conding d'acqua alla spazzatura di

brucellos e di Anversa.

Tolleranza approvata ed usata in

scuola da L. 1.50 a L. 1.50 la scatola.

Pesce marittimo ed all'olio e legumi

della premiata casa V. Bellagay di

Enrich. Deposito di carni fresche ed

Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. o C.

F.lli Bertoni negoziati in

Conservare Alimentari in

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

Meatovocchio, 13 Udine

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo.

Tutte le specialità e novità. Cronometri, Cronografi, Contatori di minuti, Secondi indipendenti.

Remontoirs Diogeni, Remontoirs con calendari, con fusi orari, con roulette, ecc. — Cuscini d'oro e d'argento.

Pendoli, Registratori, Orecchi, Trombettieri, Sveglie e orologi d'appartamento, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Le vendite e le riparazioni vengono garantite per un anno.

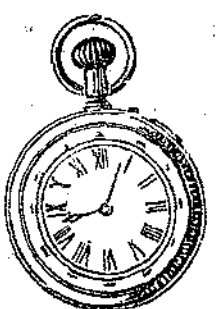
Deposito Macchine da Cuore delle migliori fabbriche.

Il nuovo Remontoir economico garantito per Lire 1.25.

Agli orologiai e rivenditori accorda un sconto.

Decorazioni per ordini equestri.

Oreficeria e Gioielleria



G. FERRUCCI

UDINE

IN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FENET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Franca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 5 litri (coll'istruzione colla bott. L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 al spedito col mezzo dei pacchi diretti all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra e d'introdotta da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lancia, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiude in eleganti scatole piastre terrene ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono a richiesta per posta 60 righe all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Il mese di Marzo

CONGRATTO S. GIUSEPPE

Un carissimo libriccino, piccolo di esso ma prezioso per il contenuto, con un breve confidenziale per ogni classe di mestiere, stampato in edizione ristampata con 12 la copia. Per 10 copie, L. 1. — Ritagliare alla Tipografia del nostro giornale.

TELA

ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

per la perfetta guarigione

dei calli, vecchi indurimenti della pelle, orchi di

parviti, ascessi della cute,

bruciori ai piedi causati

dalla traspirazione. Calma

per eccellenza prontamente

prodotto dai calli infiammati.

Schede doppie L. 1. —

esemplari cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo

si spediscono ovunque nella

Amministrazione del giornale il

Cittadino Italiano.

INCHIOSTRO MAGICO

Traspare in vendita presso

l'Ufficio Annunzi del nostro

giornale al fascicolo con istrum-

ento L. 2.

TUTTA LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande

facilità chiunque può prepara-

re un buon Vermouth mediante

questa polvere. Dose per

5 litri L. 1. per 25 litri

Vermouth chinato L. 2.50, per 50

litri semplice L. 2.50, per 50

litri Vermouth chinato L. 5,

per 50 litri semplice L. 5 (colla

relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio Annunzi

del Cittadino Italiano.

Coll'aggiunta di 50 centesimi si

spedisce col mezzo postale.

COLE LIQUIDE

Il flacone cent. 75

Deposito all'Ufficio Annunzi del

Cittadino Italiano

FARMACIA C. CASARINI

BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e pro-

teggente contro la carie dei

denti.

Prezzo L. 1 al flacone con

istruzione.

Unico deposito in Udine

presso l'Ufficio Annunzi del

Cittadino Italiano.

Coll'aggiunta di 25 cent. si

spedisce col mezzo postale.

Saccharin odorosi

Indispensabili per i pasticcieri

la bianchezza, odore squisito

ed insaporevole, si trovano

in vendita all'Ufficio Annunzi

del Cittadino Italiano a cent. 20

l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce

col mezzo postale.

BRONCHITI LENT

infedeltà, tosse, spaziosi, catarrhi, tosse esi-

stima, guariscono colla cura del SIERO DI

CATRAME alla Codina, preparato dal Farmacista

MAGNETTI, e lo attestano i mirabili risultati che

da dodici anni si ottengono.

RICARICARE dalle infedeltà. — L. 2.50 al flacone con

istruzione. CINQUE FLACONI si spediscono

per posta franchi di porto e d'imbollo per tutto il Regno. Per